

**Sinistra**

«Mi auguro che gli elettori di sinistra scelgano la proposta che gli sembra la meno peggio»

**Galli**

«È un uomo di Berlusconi dal 1986. Giurò amore eterno a Firenze e poi se ne andò al Milan»

di votare Lamberto Dini o Vittorio Cecchi Gori abbia difficoltà a votare me magari perché sono cattolico. Io alla mia fede non rinuncio. Ma ho vinto alle primarie per fare il sindaco, non il vescovo».

**A proposito di Lamberto Dini: con lui ha avuto un alterco al mercato di Scandicci. Che è successo?**

«Lui ha detto che non avevo mai lavorato in vita mia. Gli ho risposto che ho iniziato a 16 anni, in un momento di difficoltà della mia famiglia, facendo volantinaggio e distribuendo elenchi del telefono. Lui ha replicato chiedendomi se questi mi sembrassero lavori. Gli ho fatto presente che dicendo così manca di rispetto a una generazione intera di giovani costretta al precariato. Un atteggiamento inconcepibile che arriva da un voltagabbana saltato da una parte all'altra e che ha usato i partiti come taxi per scendere dove voleva».

**Parfrasando una delle liste civiche che la appoggiano, è sempre convinto che serva puntare su facce nuove?**

«Noi abbiamo bisogno di aprire una pagina nuova per Firenze e questo si fa con un ricambio generazionale in città e con un Pd che sia un "PdPd", un Partito Democratico per davvero. Per questo sono molto contento che dopo Franceschini, D'Alema, Fassino, Bersani, Letta e Realacci giovedì vengano a sostenermi Debora Serracchiani e Pippo Civati e venerdì arrivi Davide Sassoli».

**È la ricetta per rilanciare anche il Pd a livello nazionale?**

«Io mi occupo di Firenze, sulle questioni nazionali non intervengo. Credo solo che ci sia una nuova generazione di democratiche e democratici pronta a mettersi in gioco».

**Bonaiuti ha detto che «la vittoria a Firenze è nell'aria»...**

«Prima del voto del 6 e 7 giugno diceva che la vittoria era sicura. Se adesso è nell'aria significa che la sente evaporare anche lui...».

**Emilia Romagna  
Le mosse dell'Udc  
condizionano  
i ballottaggi**

■ La sorpresa viene dalla Provincia di Rimini: l'Udc ha deciso di apparentarsi con il Centrosinistra, sostenendo il candidato presidente Stefano Vitali (Pd), in una coalizione dove figura anche Rifondazione comunista. Un brutto colpo per Marco Lombardi, candidato del Centrodestra nel Riminese, il cui comitato grida già all'«inciucio» tra Pier Ferdinando Casini e Vasco Errani, governatore dell'Emilia-Romagna. Più facile che sia il primo risultato dell'apertura al Centrosinistra sul territorio esplicitata dal leader nazionale dell'Udc su *Repubblica* di ieri.

In regione, i ballottaggi - capoluogo bolognese escluso - sono cinque. I candidati del Centrosinistra sono tutti in vantaggio, ma l'inedita incertezza, in un'area «rossa» come questa, preoccupa più di un dirigente nazionale del Pd.

A Ferrara, la città di Dario Franceschini, i militanti democratici trattengono il fiato sia per il Comune sia per la Provincia. Due match non facili. Nel primo caso, si sfidano il cattolico Tiziano Tagliani, reduce da un

**Ferrara  
Considerata «a rischio»  
anche la città  
di Dario Franceschini**

45,7%, e l'ex forzista Giorgio Dragotto, sostenuto dal Pdl, che ha chiuso con un 25,5%. A complicare il quadro l'apparentamento di Lega Nord e Udc, nonché di due liste civiche, al Centrodestra, mentre l'appoggio del Prc a Tagliani è ancora in bilico. In Provincia di Ferrara, Marcella Zappaterra ha mancato di un soffio l'elezione al primo turno (con il 49,8%): lo sfidante del Pdl è Marco Malaguti.

Per nulla scontato il risultato di Forlì, dove Roberto Balzani, candidato del Centrosinistra e vera sorpresa delle scorse primarie, si è fermato al 49,4% e ha scartato ogni allargamento dell'alleanza. Ora se la vedrà con Alessandro Rondoni, fermo al 40,3% dei consensi, che ieri ha raccolto l'apparentamento dei Repubblicani (Pri), che gli portano in dote un 2,3%.

Il Centrosinistra rischia anche a Parma, dove il presidente uscente della Provincia, Vincenzo Bernazzoli, fermato sul 49,1%, deve respingere l'attacco di Giampaolo Lavagetto, che è sostenuto da Pdl e Lega Nord e ha chiuso con un 40% tondo. **A.B.O.**

**IL MOVIMENTO  
DEGLI  
«NNPP»**

**Parlando  
a sinistra**

**Vittorio  
Emiliani**  
SCRITTORE



**A**lle Europee abbiamo vinto o perso? mi chiedo un trentenne impegnato nel Pd.

«Ha tenuto, e Berlusconi ha preso una prima botta...». M'interrompe: «No, no, mi devi rispondere. Per me abbiamo perso, e lo dobbiamo dire». Alzo le spalle: «Per autoflagellarci, come mesi fa col 33 %? Per com'era ridotto, al Pd è andata persino bene».

Forse esagero per polemica. Un recente viaggio a Milano mi aveva preparato al peggio. Vecchi amici e compagni mi sembravano lontani dalla gente, dalla realtà. Si limitavano a rilevare: «La Lega fa quello che facevamo noi anni fa, le feste, per esempio». Fine.

Mi torna in mente la Festa 2008 dell'Unità a Roma (qui si chiamava ancora così, altrove il «marchio» era già stato buttato). Dovevamo parlare della cultura nella Capitale, alle 21,30. «Verranno in pochi». Cominciammo solo dopo le 22. A sorpresa c'erano 300 persone che aumentarono ancora. Fu la prima (e temo l'ultima) volta in cui si fece, fra molti consensi, il bilancio critico, amaro, del Campidoglio «regalato» ad Alemanno. Fine, anche lì. Delle analisi e dei discorsi.

Vado ad un buon seminario della Cgil su Roma e il Rapporto Marzano. Vieni fuori di tutto. Libro dei sogni? Macché, degli incubi. Se n'era già fatta un'analisi politica a sinistra? No. Forse perché si sarebbero dovuti esaminare anche pregi e difetti degli ultimi anni. Meglio non parlarne.

Intanto, a Guidonia - che ormai è il doppio di Viterbo - non esiste un Pronto soccorso ospedaliero, né un Commissariato di Polizia. Chissà i servizi culturali allora... Vogliamo parlare di questo, delle periferie povere che votano a destra, oppure del fatto che il Pd ha vinto o perso? E del duello D'Alema-Veltroni che magari ricomincia? Aiuto. Bisogna fondare un movimento NNPP: Non Ne Possiamo Più. ❖

**Lo Chef  
Consiglia**

Andrea  
Camilleri



**Vizzini inquisito  
oltre a dimettersi  
poteva anche tacere**

Camilleri, un'intera quadriglia di senatori - Carlo Vizzini (Pdl), Salvatore Cintola, Salvatore Cuffaro, Saverio Romano (Udc) - deve rispondere, per i pm Antonio Ingroia e Nino Di Matteo, di concorso in corruzione, aggravata dall'aver favorito la mafia. Loro si protestano innocenti, come fanno alcune migliaia di imputati mafiosi. Normale. Ma perché se a finire in manette sono mafiosi o camorristi, scatta l'applauso bipartisan della politica mentre, se tocca ai politici, non si trova un onorevole, dicasi uno, che faccia i complimenti agli investigatori?

**L**ei mi sembra un pochino ingenuo a domandarsi perché, se un senatore o un deputato vengono inquisiti, la notizia non faccia lo stesso rumore di quando a cadere nella rete della giustizia è un mafioso o un camorrista. Ma via! Lei mette sullo stesso piano un qualsiasi capo famiglia rionale con un uomo politico di spicco e rilevanza nazionale come Totò Vasa Vasa? È chiaro che a quest'ultimo vanno riservati particolari riguardi. E non lo sa che esiste la casta, secondo la felice definizione di Gian Antonio Stella? E che la casta è sempre pronta a far quadrato? Però, anche se il senatore Cuffaro si trova già sulle spalle una condanna di primo grado festeggiata a cannoli, è prematuro gridare al crucifige. Il senatore Vizzini, che faceva parte della commissione antimafia, si è doverosamente dimesso dalla stessa malgrado che quell'uomo d'aspro rigore politico e d'alto senso delle istituzioni, che è l'onorevole Gasparri, avesse autorevolmente proclamato che non doveva dimettersi. Però il senatore Vizzini ha dichiarato che si tratta di una manovra per impedirgli di continuare l'asprissima battaglia che conduce contro la mafia. Manovra di chi? Dei pm Ingroia e Di Matteo? Il senatore Vizzini, oltre a dimettersi, avrebbe fatto meglio a tacere.

**SAVERIO LODATO**  
saverio.lodato@virgilio.it

